



Segreteria Nazionale

DATA 01/12/2015
PROT. N. 471/SEG. REG.

Al Dott. Massimo De Pascalis
Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
ROMA

E, per conoscenza

Al Presidente Santi Consolo
Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
ROMA

Al Direttore
della Direzione Generale
del Personale e della Formazione
Cons. Dott. Riccardo Turrini Vita
Via Largo Luigi Daga n.2
ROMA

Al Direttore Ufficio Relazioni Sindacali
Ufficio del Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
ROMA

Al Dott. Massimo Parisi
Direttore della II[^] C.R. Milano Bollate

Al Dott. Roberto Santini
Segretario Generale Si.N.A.P.Pe
ROMA

Al Dott. Francesco Panico
Segretario Regionale Si.N.A.P.Pe
COMO

Al Dott. Aldo Fabozzi
Provveditore Regionale
Amministrazione Penitenziaria
MILANO

OGGETTO: GESTIONE PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA IN SERVIZIO PRESSO L'OFFICINA REGIONALE - GESTIONE LAVORATIVA DETENUTI - REMUNERAZIONE LAVORO STRAORDINARIO - RICHIESTA ISPEZIONE.

Egr. Sig. Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria,

con la nota facente riferimento a quanto meglio specificato in oggetto, la scrivente O.S. intende renderLa edotta delle gravi e reiterate violazioni delle inderogabili regole previste dalla normativa vigente in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro che quotidianamente vengono poste in essere nell'ambito dell'officina meccanica istituita più di un anno fa dal Provveditore Regionale per la Lombardia presso la II[^] C.R. di Milano "Bollate" al fine di far fronte alle esigenze regionali in tema di riparazione e manutenzione degli automezzi di servizio e dove vengono attualmente impiegati anche 7 detenuti.

Giova precisare a tal proposito che per le anomalie di cui trattasi è stata presentata al Ministro della Giustizia apposita interrogazione parlamentare e che, a seguito della presentazione di un esposto denuncia alla Guardia di Finanza, tale struttura è stata temporaneamente chiusa al fine di sanare le evidenti irregolarità riscontrate e denunciate dalla nostra organizzazione sindacale.

A tal proposito a seguito di formale diffida inoltrata dal Si.N.A.P.Pe ai sensi dell' art. 28 Legge 300/70, nonostante il Provveditore della Lombardia, con nota del 09 novembre 2015, comunicasse di aver regolamentato, con apposito ordine di servizio del 06 ottobre 2015, la riapertura dell'officina regionale, di fatto la stessa non è stata mai chiusa, bensì soltanto trasferita al fine di proseguire comunque le connesse attività, nonostante le stesse risultassero formalmente sospese a decorrere dallo scorso febbraio 2015 in attesa della definizione delle procedure per l'erogazione del relativo finanziamento nonché dell'adeguamento degli impianti alle normative vigenti.

Orbene, nonostante il Provveditore avesse formalmente previsto, nell'ambito delle regole che disciplinano l'operatività della suddetta officina regionale, la verifica degli interventi tecnici effettuati da parte di un'officina convenzionata con l'Amministrazione, prescrivendo l'impiego di Personale di Polizia Penitenziaria con esperienza pregressa nel settore solo ed esclusivamente con compiti di supervisione dei lavori, i quali avrebbero dovuto essere eseguiti materialmente ed esclusivamente da detenuti parimenti aventi esperienza nel settore, di fatto, contrariamente a quanto previsto, il personale assegnato presso l'officina in parola è stato distolto dai propri compiti istituzionali per essere ordinariamente impiegato, al pari dei detenuti, ad espletare qualsiasi lavoro di meccanica e/o di carrozzeria, pratica questa del tutto illegittima che, ben lungi dall'essere contrastata, è stata di fatto avallata dal Provveditore.

Come se ciò non bastasse, all'interno dell'officina meccanica è stata istituita arbitrariamente anche una sorta di carrozzeria abusiva che opera in palese violazione della normativa vigente, esponendo a seri rischi la salute di coloro che vi lavorano, trattandosi di una struttura non rispondente ai canoni di legge che, oltre a non disporre di un forno per la verniciatura, risulta completamente priva di un adeguato impianto di aerazione.

Corre altresì l'obbligo di evidenziare il ricorso illegittimo al lavoro straordinario del **PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA** dal momento che il lavoro straordinario dovrebbe essere motivato esclusivamente da improcrastinabili e/o indifferibili esigenze di servizio, connesse a compiti istituzionali, di conseguenza, la riparazione dei mezzi dell'Amministrazione, non rientrando nei compiti istituzionali del Corpo non potrà mai giustificare l'effettuazione di un numero esorbitante di ore di straordinario che oscilla tra le 40 e le 60 ore mensili a dispetto delle smentite del Provveditore secondo il quale il personale effettuerebbe una media di 20 ore mensili.

Fatto assai più grave, ove riscontrato, sarebbe poi quello che avrebbe indotto l'Amministrazione, alla perenne ricerca di manodopera a bassissimo costo, a far espletare ai detenuti impiegati presso la suddetta officina prestazioni lavorative straordinarie non remunerate, circostanza che è peraltro agevole verificare attraverso un semplice controllo del registro di entrata e di uscita dei detenuti dal quale si evincerebbe che gli stessi, in luogo delle previste 6 ore lavorative, ne effettuerebbero in alcuni casi anche 9 senza essere retribuiti per le ore eccedenti le 6 ordinarie.

A tal proposito sarebbe davvero imbarazzante se qualcuno dovesse denunciare all'Associazione Antigone una tale forma di sfruttamento nei confronti di soggetti detenuti da parte dell'Amministrazione penitenziaria e se tale sfruttamento dovesse essere effettivamente riscontrato.

Alla luce di quanto espresso in narrativa, vista l'estrema delicatezza delle questioni poste, se quanto richiesto al Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ovvero l'avvio di urgenti ed indifferibili attività ispettive finalizzate a verificare la fondatezza delle violazioni ipotizzate, trascorso il termine perentorio di giorni otto dalla ricezione della presente, non dovesse trovare positivo riscontro, il Si.N.A.P.Pe, senza ulteriore preavviso, procederà di propria iniziativa ad effettuare una denuncia circostanziata dei fatti all'Autorità Giudiziaria, affinché tale organo possa effettuare le dovute indagini al fine di verificare l'eventuale sussistenza di ipotesi di reato da perseguire.

Si rappresenta altresì che è intenzione di questa O.S. procedere ad informare l'opinione pubblica e le Autorità Politiche e Parlamentari di quanto sopra esposto, al fine di tentare, quale extrema ratio, di scuotere dall'inaccettabile quanto imperdonabile inerzia, dietro la quale si sono trincerati, i vertici del Ministero della Giustizia, del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dello stesso Provveditorato Regionale per la Lombardia, finora imperturbabilmente quanto irresponsabilmente sordi a qualsiasi rivendicazione in merito a quanto sopra segnalato.

In attesa di urgente riscontro sugli intendimenti di codesto Organo in merito a quanto sopra esposto, si porgono distinti saluti.

Il Segretario Nazionale Si.N.A.P.Pe
Dott. Michele Di Sciacca

